Sir

**Papa Francesco: Urbi et Orbi, “evitare il dilagare dei conflitti e fermare il traffico delle armi”**

“Nelle complesse e talvolta drammatiche vicende dei popoli, il Signore Risorto guidi i passi di chi cerca la giustizia e la pace; e doni ai responsabili delle Nazioni il coraggio di evitare il dilagare dei conflitti e di fermare il traffico delle armi”. Lo ha detto il Papa durante nel messaggio pasquale e benedizione “Urbi et Orbi” dalla loggia centrale della Basilica Vaticana, rivolgendosi ai 60.000 fedeli presenti in piazza San Pietro. “In questi tempi, in modo particolare sostenga gli sforzi di quanti si adoperano attivamente per portare sollievo e conforto alla popolazione civile in Siria, vittima di una guerra che non cessa di seminare orrore e morte. È di ieri l’ultimo ignobile attacco ai profughi in fuga che ha provocato numerosi morti e feriti. Doni pace a tutto il Medio Oriente, a partire dalla Terra Santa, come pure in Iraq e nello Yemen”. Inoltre, ha proseguito Francesco, “non manchi la vicinanza del Buon Pastore alle popolazioni del Sud Sudan, del Sudan, della Somalia e della Repubblica Democratica del Congo, che patiscono il perpetuarsi di conflitti, aggravati dalla gravissima carestia che sta colpendo alcune regioni dell’Africa”. “Gesù risorto sostenga gli sforzi di quanti, specialmente in America Latina, si impegnano a garantire il bene comune delle società, talvolta segnate da tensioni politiche e sociali che in alcuni casi sono sfociate in violenza. Si possano costruire ponti di dialogo, perseverando nella lotta contro la piaga della corruzione e nella ricerca di valide soluzioni pacifiche alle controversie, per il progresso e il consolidamento delle istituzioni democratiche, nel pieno rispetto dello stato di diritto”.

“Il Buon Pastore aiuti l’Ucraina, ancora afflitta da un sanguinoso conflitto, a ritrovare concordia e accompagni le iniziative volte ad alleviare i drammi di quanti ne soffrono le conseguenze. Il Signore risorto ha concluso -, che non cessa di colmare il continente europeo della sua benedizione, doni speranza a quanti attraversano momenti di crisi e difficoltà, specialmente a causa della grande mancanza di lavoro soprattutto per i giovani”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Turchia, dopo il voto prorogato lo stato di emergenza. Francia verso le presidenziali**

“Saremo uomini e donne di risurrezione, uomini e donne di vita, se, in mezzo alle vicende che travagliano il mondo – ce ne sono tante oggi –, in mezzo alla mondanità che allontana da Dio, sapremo porre gesti di solidarietà, gesti di accoglienza, e alimentare il desiderio universale della pace e l’aspirazione a un ambiente libero dal degrado”. Lo ha affermato Papa Francesco durante il Regina Caeli del Lunedi dell’Angelo. Il Pontefice ha esortato i fedeli ad annunciare al mondo, “in questo nostro tempo”, il messaggio di speranza che la resurrezione di Gesù porta con sé. “L’ultima parola non è più della morte – ha spiegato – ma della vita”.

Turchia: proteste di piazza dopo il referendum presidenzialista. Erdogan proroga lo stato di emergenza

Mentre a livello internazionale si discute sulla validità o meno del voto referendario in Turchia, con la quale si rafforza il sistema presidenzialista, il presidente Recep Tayyip Erdogan proroga lo stato di emergenza – in vigore già da 9 mesi dopo il fallito golpe di luglio 2016 – di altri tre mesi. “La Turchia ha preso una decisione storica di cambiamento e trasformazione”, ha dichiarato Erdogan alla luce del 51,4% dei sì alla riforma, che “tutti devono rispettare, compresi i Paesi che sono nostri alleati”. “Voglio ringraziare ogni nostro cittadino che è andato a votare. È la vittoria di tutta la nazione, compresi i nostri concittadini che vivono all’estero. Questi risultati avvieranno un nuovo processo per il nostro Paese”. Per l’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) il referendum “non è all’altezza degli standard del Consiglio d’Europa”. In particolare non si ritiene regolare il conteggio delle schede non vidimate che, secondo le diverse versioni, variano da uno a tre milioni. Il risultato è contestato, sul fronte interno, dal partito dei kemalisti Chp e dai filocurdi dello Hdp. Ieri si sono svolte manifestazioni a Instabul, Ankara e Smirne.

Siria: sale il bilancio dei morti nell’attacco a un convoglio di profughi. La preghiera del Papa

È salito a 126 il bilancio delle vittime dell’attentato terroristico che sabato ha colpito un convoglio di pullman che stava evacuando profughi dalla città siriana di Aleppo. Tra questi si contano 68 bambini. Nel frattempo sono riprese le operazioni di evacuazione dei civili. Anche il Papa ha sottolineato la gravità della situazione in Siria. Nel suo messaggio pasquale ha affermato: “Il Signore Risorto guidi i passi di chi cerca la giustizia e la pace”. “In modo particolare sostenga gli sforzi di quanti si adoperano attivamente per portare sollievo e conforto alla popolazione civile in Siria, l’amata e martoriata Siria, vittima di una guerra che non cessa di seminare orrore e morte”. Riferendosi all’attentato di sabato ha parlato di “ignobile attacco ai profughi in fuga che ha provocato numerosi morti e feriti”.

Israele: sciopero della fame dei detenuti palestinesi. “Resistere all’occupazione”

Oltre mille detenuti palestinesi hanno deciso uno sciopero della fame per denunciare le condizioni nelle carceri israeliane. L’iniziativa è guidata da Marwan Barghouthi, leader di Fatah, in prigione da 15 anni in Israele per essere stato uno dei trascinatori della seconda Intifada. “Lo sciopero della fame è un modo per resistere all’occupazione e combattere per la libertà: possiamo vincere la nostra battaglia – sostengono i detenuti – con il nostro stomaco vuoto. Questo è un messaggio alla comunità internazionale e alle persone libere nel mondo: i palestinesi cercano la libertà”. Secondo fonti internazionali i palestinesi detenuti nelle carceri israeliane sono 7mila: chiedono condizioni di vita meno dure e procedure più semplici per le visite dei familiari.

Migrazioni: 8.500 persone salvate in mare nel fine settimana. Intense attività di soccorso nel Mediterraneo

Si contano 8.500 migranti salvati in mare, ma anche 13 morti, nel Canale di Sicilia nel fine settimana pasquale. Intensa attività nelle operazioni di soccorso nel Mediterraneo. Le cronache da Catania riferiscono di 1.181 migranti recuperati in mare dalla nave militare tedesca Rhein; 1.267 le persone salvate dalla nave militare Phanter. A Porto Empedocle si contano 451 migranti soccorsi in diverse operazioni di fronte alla Libia dalla nave della Marina “Chimera”. Nel frattempo circolano le cifre stanziate per salvataggi e accoglienza profughi, inserite nel Def, Documento economico e finanziario, stilato dal governo, che parla di “deciso incremento dei flussi e delle presenze a fine 2016”. “In base ai dati attuali, le operazioni di soccorso, assistenza sanitaria, alloggio e istruzione per i minori non accompagnati sono, al netto dei contributi dell’Ue, pari a 3,6 miliardi nel 2016 e previste pari a 4,2 miliardi nel 2017, in uno scenario stazionario”. Se i flussi dovessero aumentare, il Def indica un preventivo di spese per il 2017 pari a 4,6 miliardi di euro.

Corea del Nord-Stati Uniti: da Pyonyang ancora minacce. Pence (Usa), “la pazienza è finita”

“Una guerra nucleare potrebbe scoppiare da un momento all’altro nella penisola coreana”: parole pesanti quelle di Kim In Ryong, ambasciatore nordcoreano alle Nazioni Unite. “Gli Stati Uniti stanno disturbando la pace e la stabilità globale, insistendo in una logica da gangster”. E mentre Pyonyang insiste sui test missilistici, il vicepresidente americano, Mike Pence, in visita a Seul (Corea del Sud) ha affermato che “l’era della pazienza strategica è finita”. Pence ha spiegato che gli Usa utilizzeranno “mezzi pacifici o in ultima analisi qualsiasi mezzo necessario” per proteggere la Corea del Sud.

Francia: campagna elettorale incandescente. Macron e Le Pen in testa nei sondaggi

A sei giorni dal voto (primo turno 23 aprile), la campagna elettorale francese si infiamma. Ieri sera contestazioni a un comizio parigino di Marine Le Pen (Front National). Gli altri protagonisti moltiplicano le uscite pubbliche, nella capitale e nel resto del Paese. “È giunta l’ora della scelta, una scelta storica, una scelta di civiltà”, ha affermato Le Pen. “Questa elezione è un referendum: pro o contro la globalizzazione selvaggia, pro o contro la Francia. Domenica la Francia rinasce o affonda”. Nei sondaggi il candidato indipendente Emmanuel Macron è dato al 24%, Marine Le Pen al 23%; Fillon, candidato dei Républicains, è attorno al 19%, Mélenchon (sinistra radicale) al 18 e il socialista Hamon all’8%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della Sera

**dopo il caso serravalle**

**5 Stelle, Di Maio: «Liberalizzazioni fallimentari, rendono più poveri»**

**«L’effetto sugli incassi è stato praticamente nullo, si sono spalmati gli stessi introiti su sette giorni». «Sfaldamento del nucleo familiare del negoziante e dei dipendenti»**

di Franco Stefanoni

«In questi giorni si discute degli orari di lavoro dei dipendenti dei centri commerciali, ed è giusto ricordare che anche i commercianti delle città italiane insieme ai loro dipendenti ormai sono costretti a inseguire questo ritmo forsennato dettato dai megastore. Con l’eliminazione degli orari di chiusura degli esercizi commerciali ad opera di Monti e del Pd, si sono messe in competizione piccole botteghe e grandi centri commerciali, scatenando una concorrenza al ribasso che ha ottenuto come unico risultato lo sfaldamento del nucleo familiare del negoziante e dei dipendenti. L’effetto sugli incassi è stato praticamente nullo, si sono spalmati gli stessi introiti su sette giorni. Le liberalizzazioni sfrenate hanno fallito, dovevano essere il volano dell’economia, ci stanno rendendo addirittura più poveri. Non è solo una questione economica. Ma di serenità familiare e di felicità personale». Lo scrive in un post su Facebook il vice presidente della Camera M5S Luigi Di Maio, dopo le polemiche sul caso dell’outlet di Serravalle Scrivia (Alessandria) aperto il giorno di Pasqua, con il successivo sciopero che poi si è rivelato un flop. Infatti, alla manifestazione sindacale hanno partecipato circa 300 partecipanti nei pressi delle aree di parcheggio, e solo quattro negozi rimasti chiusi su 250, mentre molti punti vendita avevano provveduto a sostituire il personale assente.

L'attacco ai giornali

La posizione di Di Maio è stata analizzata da diversi commentatori, al punto che il vicepresidente della Camera è tornato sulla vicenda con un tweet polemico, che prende di mira il mondo dell’informazione: «Cari giornalisti e direttori che mi criticate su liberalizzazioni, prima di fare i liberali restituite i fondi pubblici dei vostri giornali».

Lo sciopero fallito

Era la prima volta, dal 2000, che veniva decisa l’apertura anche il giorno di Pasqua: l’afflusso dei clienti è stato ritenuto soddisfacente da fonti non ufficiali del megastore che dà lavoro in tutto a circa 2.500 persone. Il più grande outlet d’Europa, infatti, ha continuato a calamitare clievisitatori nti, dall’Italia e dall’estero. I numeri di sabato 15 aprile, il giorno dei cortei e dei blocchi delle due rotonde d’accesso, indicano 15 mila presenze con una sola attività chiusa e altre che hanno aperto qualche ora dopo per la difficoltà dei dipendenti di accedere al Centro. A Pasqua, secondo giorno di sciopero, dopo le 12 si è saliti a 17.500 con quattro attività ferme. Il flusso è stato costante anche a Pasquetta e l’effetto sperato dai manifestanti, secondo la direzione, non c’è stato. «Ma sabato scorso - ribattono alla Uil - commessi e commesse ci hanno detto che un outlet così vuoto, sia pure per poche ore, non si era mai visto».

«Incrostazioni di potere»

Il M5S, in passato, aveva tuttavia avuto posizioni critiche verso le organizzazioni sindacali, definendole «incrostazioni di potere». Queste le parole sul blog di Beppe Grillo: «Difendere il lavoratore significa anche promuovere forme nuove di democrazia e partecipazione sui luoghi di produzione, tagliando al tempo stesso i vecchi privilegi e le incrostazioni di potere del sindacato tradizionale». Pur precisando che non sarebbe stata intenzione da parte dei pentastellati quella di sciogliere i sindacati, «la presenza e l’incidenza del lavoratore nella governance della propria impresa va disintermediata».

La proposta Dell’Orco

La questione Serravalle sembra aver fatto riposizionare il punto di vista dei M5S. «Il Movimento 5 Stelle tre anni fa ha fatto approvare alla Camera una Legge - a prima firma Michele Dell’Orco, sugli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, che cerca di ridare dignità a dipendenti ed esercenti. Una legge promossa addirittura dalla Conferenza episcopale italiana e che istituisce giorni obbligatori di chiusura a settimana, riavvicinandosi a quello che accadeva prima. Il Partito democratico la tiene bloccata al Senato e non ci permette di approvarla definitivamente», scrive Di Maio. E l’esponente Cinque Stelle aggiunge: «Al dibattito sul tema degli orari di apertura e chiusura, va anche affiancato il tema dell’e-commerce. È inutile fingere di non vedere, presto la vendita online renderà questi megacentri commerciali sempre più inutili, e i loro dipendenti indirizzati verso altre mansioni, tra cui la consegna a domicilio. Il Senato approvi quanto prima la legge Dell’Orco. Ricominciamo a mettere al centro delle politiche pubbliche la persona, non queste fallimentari teorie di mercato».

Le reazioni

«Oggi le cronache celebrano, com’è giusto, il fatto che dopo 25 anni la Reggia di Caserta sia di nuovo aperta al pubblico il giorno di Pasquetta. Eppure ci sono politici come Luigi di Maio, campano peraltro, che pensano che le aperture domenicali e festive `sfaldino le famiglie´. Che si tratti di musei, treni, ristoranti, bar o centri commerciali, ovviamente, non fa differenza: il punto è il lavoro nei giorni festivi. Noi siamo favorevoli invece al fatto che, con le tutele previste dai contratti per i dipendenti, anche gli esercizi commerciali, oltre a bar, ristoranti e musei, possano aprire nei festivi». Lo scrive su Facebook il senatore e sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, promotore di Forza Europa. «La questione delle aperture festive è uno dei simboli più evidenti della ripresa dello sfruttamento dei lavoratori - dice invece il presidente della Regione Toscana e fondatore di Articolo Uno - Mdp Enrico Rossi -. È giunto il momento che la politica prenda rapidamente posizione. Per prima cosa esprimendo massimo sostegno e solidarietà ai dipendenti dell’outlet Village di Alessandria, il più grande d’Italia, dove sindacati e lavoratori hanno deciso di scioperare proprio nei giorni di festa». «Su due punti questa liberalizzazione ha avuto degli effetti regressivi. Per l’organizzazione del lavoro e per i diritti dei lavoratori. Parla l’esperienza e ci descrive la piaga del ricorso a personale esterno nelle più svariate forme contrattuali e con tutele ridotte (a partire dalle norme sulla sicurezza). La liberalizzazione dell’orario di lavoro ha accresciuto precarietà e disintermediazione. Lavoratori e lavoratrici sempre più soli e in tanti casi in conflitto con altri lavoratori: i dipendenti diretti delle grandi catene considerati `privilegiati´».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Turchia, Osce: "2,5 milioni di schede sospette". Opposizione annuncia ricorso formale**

Lo dice la deputata austriaca di origini turche Alev Korun, membro dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Il kemalista Chp alla Commissione elettorale suprema (Ysk) per annullamento referendum. Premier Yildirim: "Tutti i partiti rispettino i risultati"

ISTANBUL - Sono fino a 2,5 milioni le schede ritenute manipolate nel referendum costituzionale che si è tenuto in Turchia domenica, vinto di misura dal 'sì' (51,4%). Lo ha annunciato Alev Korun, deputata austriaca membro della delegazione di osservatori dell'Osce, parlando alla radio Orf.

Secondo l'Osce, "la legge consente di ammettere solo le schede ufficiali. Ma, la Commissione elettorale suprema ha deciso di accettare anche quelle senza timbro ufficiale". C'è il sospetto, ha spiegato Korun, "che fino a 2,5 milioni di schede siano state manipolate". Gli osservatori internazionali dell'Osce/Odihr sono andati presso la sede centrale della Commissione elettorale suprema turca (Ysk) ad Ankara. Lo riferiscono le tv locali. Ieri, presentando il loro rapporto preliminare, gli osservatori avevano fatto sapere di non aver avuto ancora "alcun contatto" con l'Ysk dopo il referendum.

"Tutti i partiti devono rispettare i risultati compresa la principale opposizione (Chp). Le voci di irregolarità sono sforzi inutili di oscurare i risultati". ha dichiarato il premier turco, Binali Yildirim, citato dalla Cnn, parlando ad Ankara al gruppo parlamentare del suo Akp. Il principale partito di opposizione in Turchia, il kemalista Chp, ha infatti già annunciato per le 14,30 locali (13,40 in Italia), la presentazione tramite il vice presidente del partito Bulent Tezcan, di un ricorso formale alla Commissione elettorale suprema (Ysk) di Ankara per l'annullamento dei voti. Secodo le opposizioni, il numero dei voti contestati oscilla tra 1,5 e 2,5 milioni.

"Appena i risultati del referendum saranno dichiarati ufficialmente (tra una decina di giorni, ndr), il leader fondatore dell'Akp, Recep Tayyip Erdogan, tornerà a far parte del partito", ha spiegato ancora Yildirim. La possibilità per il capo dello Stato di iscriversi a un partito politico, non essendo più 'super-partes', è una delle previsioni della riforma sul presidenzialismo che entreranno subito in vigore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Biotestamento, la legge torna a Montecitorio: tempi stretti per il voto finale**

**Mancano ancora un centinaio di emendamenti da approvare. Il Pd potrebbe ottenere l'appoggio del M5S. Contrari i centristi e Lega Nord**

di MONICA RUBINO

ROMA - Dopo le vacanze di Pasqua, Montecitorio riapre domani i battenti con il disegno di legge sul testamento biologico. Un provvedimento che aspetta di vedere la luce da otto anni (dall'epoca della morte di Eluana Englaro) e che ha ricevuto un'accelerazione dopo il suicidio assistito di Dj Fabo, seguito a tre settimane di distanza da quello di Davide, l'ex barista 53enne malato di sclerosi multipla.

Lo scorso 5 aprile il testo sul biotestamento ha superato il banco di prova delle prime votazioni, grazie a un'inedita maggioranza composta da Partito democratico, Movimento cinque stelle, Mdp e Sinistra italiana. Restano ancora da votare il primo articolo del provvedimento e un centinaio di emendamenti, anche se i tempi per intervenire stanno per esaurirsi.

Che cosa prevede la legge. Il perno del ddl, frutto della faticosa sintesi di 16 progetti di legge, è la volontà del malato e la sua autodeterminazione riguardo alle cure. In pratica le "Dat", ovvero le "Disposizioni anticipate di trattamento" contenute nell'articolo 3, prevedono che chiunque, anche da sano o all'inizio della patologia, possa esprimere le proprie volontà in materia di cure mediche. Compresa la rinuncia alle pratiche di nutrizione e idratazione artificiali, considerate come un trattamento sanitario al pari di altri. Chi fa il biotestamento, inoltre, può indicare un fiduciario che lo rappresenti in caso di perdita di coscienza.

Chi è pro e chi è contro. Proprio la possibilità di sospendere la nutrizione artificiale è stato uno dei punti più contestati da alcune forze politiche, Lega Nord in testa, parte di Forza Italia e centristi cattolici (tutta Ap, tranne l'ex forzista Fabrizio Cicchitto, favorevole anche al suicidio assistito), che hanno parlato di "eutanasia mascherata" volta a far morire i pazienti di fame e di sete. L'emendamento sulla sospensione dell'alimentazione artificiale, però, alla fine è stato approvato nelle prime votazioni. Altro aspetto controverso è la vincolabilità dei medici al volere dei pazienti, vista come uno scarico di responsabilità da parte dei sanitari e un modo per evitare contenziosi.

A favore della legge sono il Pd, Mdp, Sinistra italiana e M5s che, come abbiamo visto, hanno già fatto fronte comune e presumibilmente continueranno a sostenere il testo fino alla fine.

Gli emendamenti già approvati. Già approvato anche l'emendamento a firma del verdiniano Ignazio Abrignani, secondo cui il paziente che rifiuta le cure ha diritto all'assistenza psicologica, che dovrà essere promossa dal medico come forma di sostegno in suo favore. Una larghissima maggioranza ha approvato anche, con 445 voti favorevoli e nessun voto contrario, un emendamento targato Movimento 5 Stelle relativo al consenso informato e alle modalità in cui deve essere espresso. L'emendamento, riformulato e con parere favorevole della relatrice di maggioranza Donata Lenzi (Pd), va a modificare il comma 4 dell'articolo 1. Il nuovo testo dell'articolo, così modificato, recita: "Il consenso informato, acquisito nei modi e con gli strumenti più consoni alle condizioni del paziente, è documentato in forma scritta o attraverso videoregistrazioni o, per la persona con disabilità, attraverso dispositivi che le consentano".

Il successivo periodo del comma 4 non è stato modificato, quindi resta identico e dispone che "il consenso informato, in qualunque forma espresso, è inserito "nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Generazione Z, la lettera ai genitori: "Se volete capirci siate più profondi"**

**Il racconto di una adolescente a "Generazione Z", il progetto su Repubblica.it: "Dovete imparare cosa ci rende felici"**

di DANIELA PACIFICI

Cari genitori, vi chiedo: "Cos'è che rende felice vostro figlio? Siete in grado di darmi una degna risposta". Ve lo chiedo perché ho come l'impressione, a volte, che voi adulti stiate diventando troppo superficiali. Studiare, nutrirsi, vestirsi, lavarsi, pulire, non fare uso di nulla che possa danneggiarti fisicamente, non tornare tardi a casa. Eccoli, i sette comandamenti tradizionali. Ma io mi domando, carissimi adulti, non sarebbe forse il caso di ragionare anche su qualcosa di più profondo? Voglio dire, avere un figlio non vuol dire possedere un essere vivente. O meglio, sì, è così, ma siamo umani. Quanti genitori, quanti adulti, si preoccupano di chiedere a noi giovani come ci sentiamo? Quante madri sono confidenti delle proprie figlie? Quanti padri sono amici dei propri ragazzi?

Mi chiamo Daniela, tra qualche mese entrerò nella maggiore età e porterò a termine il quarto anno di Liceo Scientifico. In giro, vicino a me, vedo più una sorta di muro emotivo con una finestra per i doveri. Percepisco un solido rapporto legato al rispetto delle regole, ma non riesco a vedere nessuna relazione in cui si dialoga. A volte ho l'impressione che il "potere" di far eseguire una determinata regola sovrasti quello che dovrebbe essere il "piacere" di ascoltare un ragazzo parlare di sé.

I miei genitori, così come gran parte degli adulti che mi circondano e fanno parte della mia vita, mi hanno sempre cresciuto con amore e affetto. Non mi hanno mai fatto mancare nulla, in nessun caso. Dal ciuccio quando non avevo i denti al cornetto con panna e nutella quando i denti mi sono spuntati. Mi hanno sempre spinta a dare il massimo, in tutto, come è logico che facciano i genitori, solitamente.

Nel mio specifico caso, il massimo l'ho dimostrato nella scuola. Anzi, preferisco parlare di studio, perché "scuola" è diventato un triste sistema di numeri, cifre, voti, performance, orari e scadenze. Se avessi la possibilità di parlare con tutti gli adulti che conosco domanderei loro se hanno idea di quale sia stata, fino a questo punto della mia ingenua vita, la delusione più grande che abbia ricevuto. E ancora, chiederei se sanno quale sia stato il momento più felice che ho vissuto negli ultimi mesi.

Se potessi, o meglio, se avessi le parole (ed intendo quelle che si dicono con la voce, non quelle scritte), domanderei a mia madre se ha idea di come mi sia sentita quando ho dato il mio primo bacio, di quando un ragazzo mi ha preso per mano la prima volta, del mio primo vero litigio con un'amica. Le chiederei se sa cosa ho provato a fare l'amore per la prima volta. La realtà è che so la risposta a ognuna di queste domande. La realtà è che gliele proporrei solo per metterle davanti la verità dei fatti. Per dimostrare che, forse, per un po', forse giusto negli anni migliori, ha perso qualcosa di sua figlia.

Ma so che non era sua intenzione, voglio credere in questo. Voglio credere che ogni sua frase, che ogni parola dei miei genitori, sia stata detta per il mio unico bene. Voglio davvero crederci, perché voglio loro un gran bene. Avrei solo voluto più umanità negli adulti intorno a me. Avrei tanto desiderato avere qualcuno a cui raccontare di me, dei miei pensieri, dei miei problemi, delle mie relazioni con le persone.

Vorrei un rapporto che va oltre il discorso "oggi ho preso 9 in Italiano", "brava è il tuo dovere". Vorrei che, quando torno a casa dei nonni a pranzo, non mi chiedessero come prima cosa "quanti 9 hai preso oggi?". La vita non è solo questo. Crescere non è perdersi. Non può esserlo.

La stampa

**Venezia, sul portone della chiesa spunta un cartello: "Niente messa, mancano i fedeli"**

**Don Mario, parroco di una frazione dell'isola di Sant'Erasmo, nella Laguna, spiega: "A volte non ci sono più di due persone a messa, inutile tenere aperto". Alle Vignole abitano solo 40 persone**

di ZITA DAZZI

Venezia e le isole della laguna sono una delle mete preferite a Pasqua, ma chi ci va, evidentemente, non ha la messa del giorno della Resurrezione in cima ai pensieri. E così, don Mario Sgorlon, 60 anni, parroco di Sant'Erasmo, la grande e fuori dal tempo "isola giardino" davanti al Lido di Venezia, in questi giorni ha attaccato al portone della sua chiesa, nella frazione de Le Vignole, un cartello mesto ma eloquente sullo stato della fede: "La messa è sospesa per mancanza di fedeli". E poi la chiosa: "Don Mario è disponibile su richiesta", con tanto di numero di telefono.

A chi lo chiama, don Mario risponde gentile, ma rassegnato alla secolarizzazione che avanza: "Ormai va così. Non c'è più tanta gente che viene alle celebrazioni e, quindi, per evitare di restare io da solo sull'altare, ho messo l'avviso. D'inverno molto spesso non viene nessuno perché fa freddo, la gente si ammala e non esce di casa; una volta ci siamo trovati in tre. Insomma, celebrare così, non ha senso".

Alle Vignole - dove d'estate c'è anche un'ottima trattoria conosciuta dai buongustai - ormai abitano solo 40 persone, tutti pensionati o contadini. Normalmente alla domenica, il parroco - che è nato nel Basso Piave e conosce queste terre di lavoratori - trovava allineate fra i banchi almeno una decina di persone.

Ma nelle ultime settimane ci dev'esser stato un calo di religiosità nell'isola che rifornisce Venezia dei celebri carciofi cucinati in tutte le fogge. "Sono qui a fare il parroco da oltre 15 anni e non era mai successo che fossi costretto a chiudere, ma così vanno i tempi. Non ci si può fare niente. Quando i fedeli torneranno, io sarò qui ad aspettarli".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Sbarchi, esodo da record 8.500 salvati in tre giorni**

**Almeno 13 morti al largo della Libia. Arrivi in aumento del 23,8% sul 2016**

francesco grignetti

roma

Superlavoro in mare, nei giorni di Pasqua, per chi recupera migranti sui gommoni. Secondo dati del ministero dell’Interno, sono stati salvati e portati in Italia in 8500 (2.000 venerdì, 4.500 sabato, 2.000 domenica). Recuperate anche 13 salme dal naufragio di due gommoni al largo della Libia. E chissà quanti sono quelli scomparsi tra le onde. Sono quindi da aggiornare le statistiche: gli ultimi dati del Viminale, alla data del 12 aprile, dicono che sono 26.989 i migranti sbarcati, con un incremento del 23,80% rispetto al 2016.

Complice un mare particolarmente piatto, per tre giorni gli scafisti libici hanno fatto mettere in acqua ogni tipo di natante. E le flotte che sono al lavoro nel Mediterraneo sono state impegnate allo spasimo.

L’agenzia europea Frontex ha recuperato 1400 persone in tredici distinte operazioni di salvataggio. I suoi vascelli sono quelli dell’operazione europea Triton: 600 li hanno sbarcati sabato, altri 816 li trasporta la barca norvegese Siem Pilot, attesa oggi a Cagliari.

Altre centinaia li hanno salvati la Guardia costiera italiana e le navi militari. Erano le 10 del mattino di ieri quando a Porto Empedocle (Agrigento) terminavano le operazioni di sbarco dei 447 migranti tratti in salvo dalla nave «Chimera» della Marina Militare.

La parte del leone, però, l’ha fatta il naviglio dell’internazionale della solidarietà. Le navi umanitarie di Ong spagnole, tedesche, britanniche e francesi hanno lanciato appelli disperati fin dalla notte di sabato. Circa mille sono giunti a Messina a bordo della nave umanitaria «Panther». Altri 1100 sono sbarcati a Catania con la nave tedesca Tender A513 Rhein.

L’impennata di sbarchi riaccende la polemica. «È ormai chiaro - dice Matteo Salvini, Lega - che l’immigrazione clandestina è organizzata e finanziata. Per questo motivo abbiamo deciso di denunciare il presidente del Consiglio, i ministri e i comandanti della Marina e della Guardia Costiera per favoreggiamento». Gli fa eco Maurizio Gasparri, Forza Italia: «Altre migliaia di persone che non ne hanno diritto, tramite la sperimentata filiera trafficanti-Ong-Guardia costiera-Viminale, approdano in Italia. Una catastrofe firmata Pd». E Paolo Romani, capogruppo FI: «L’indagine conoscitiva offra una soluzione per interrompere il meccanismo infernale, avviato inconsapevolmente dalle Ong, di incentivazione del traffico di esseri umani».

\_\_\_\_\_\_\_